

# Monitore Zoologico Italiano

(Pubblicazioni Italiane di Zoologia, Anatomia, Embriologia)

Organo ufficiale della Unione Zoologica Italiana

DIRETTO

DA

**GIULIO CHIARUGI**

Prof. di Anatomia umana  
nel R. Istituto di Studi Super. in Firenze

**EUGENIO FICALBI**

Prof. di Anatomia comp. e Zoologia  
nella R. Università di Pisa

CON LA COLLABORAZIONE

DI

BECCARI N. (Firenze) — GIACOMINI E. (Bologna) — LEVI G. (Torino) — LIVINI F. (Milano)  
LOPEZ C. (Pisa) — STADERINI R. (Siena)

Ufficio di Direzione ed Amministrazione: Istituto Anatomico, Firenze.  
12 numeri all'anno — Abbuonamento annuo L. 30.

XXXI Anno

Firenze - 1920

N. 1-2.

**SOMMARIO:** COMUNICAZIONI ORIGINALI: Galati Mosella R., Sulla *Livoneca sinuata* Koelbel parassita di *Cepola rubescens* e di *Atherina mocho* (Con tav. I). — Fedele M., Nuovo organo di senso nei Salpidae. (Con tav. II). — Borri C., Sopra il numero e la situazione degli stigmi toracici negli Acri-didi (Con figura). — Brian A., Descrizione di una nuova specie di Copepode harpacticoide del gen. *Idya* (l. ligustica n. sp. mihi) proveniente dai materiali del Laboratorio Marino di Quarto. (Con 6 fig.). — Senna A., Il Cavum crani di *Selache maxima* (Gunn.). (Con tav. III). — Pag. 1-40.

NOTIZIE. — Pag. 40.

## COMUNICAZIONI ORIGINALI

DALL'ISTITUTO DI ANATOMIA COMPARATA E ZOOLOGIA  
DELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO

### Sulla *Livoneca sinuata* Koelbel parassita di *Cepola rubescens* e di *Atherina mocho*

per il

Dott. ROSARIO GALATI MOSELLA (Aiuto)

(Con tav. I).

È vietata la riproduzione.

La *Livoneca sinuata*, isopodo appartenente al gruppo dei Cimotoidi, è stata descritta per la prima volta da Carlo Koelbel nel 1878 (1); egli l'ha trovato nelle branchie della *Cepola rubescens*

ALESSANDRO BRIAN

**Descrizione di una nuova specie di Copepode harpacticoida  
del gen. *Idya* (*I. ligustica* n. sp. mihi) proveniente dai  
materiali del Laboratorio Marino di Quarto.**

E vietata la riproduzione.

Nel materiale di Copepodi bentonici, raccolto e conservato nel Laboratorio Marino di Quarto, che ho preso a studiare, ho notata la presenza di due specie del gen. *Idya*. L'una è riferibile alla ben nota forma di *I. furcata* Baird, sulla quale mi dispenso dal fornire notizie, perchè fu già oggetto di buone descrizioni da parte di vari autori; l'altra mi sembra doversi ritenere come nuova sp., poichè si distingue dalle *Idyae* fin qui note, per alcune singolari particolarità di struttura (\*) che descriverò qui sotto. Chiamerò questa forma col nome di *I. ligustica*.

DESCRIZIONE.

*Idya ligustica* n. sp. mihi.

*Femmina*. Più piccola dell'*Idya furcata* non si discosta di molto

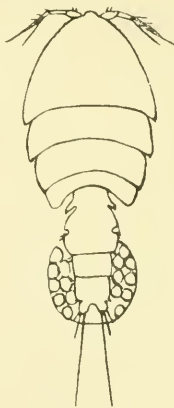


Fig. 1. — *Idya ligustica* n. sp., ♀, (oc. 2 ob. 2)

nella forma generale del corpo, da quella specie (fig. 1). La sua

(\*) Specialmente caratteristica, come si vedrà dalla descrizione, è la struttura del primo e del quinto paio di piedi.

parte anteriore o toracica, ampia, contrasta con quella posteriore o addominale, che è di più esigue dimensioni.

Il segmento anale è breve, è circa metà lunghezza della divisione anteriore e con diametro trasversale presso a poco uniforme in tutto il suo sviluppo. I rami caudali sono assai brevi, colle setole apicali interne superanti metà lunghezza del corpo. Entrambe le setole apicali, l'interna e l'esterna, si mostrano spinulose, colle spinule distanziate.

Le antenne anteriori sono 9, articolate, piuttosto gracili e slanciate, col 2° e 3° articolo discretamente lunghi, ma il secondo è di poco più lungo del terzo (fig. 2).

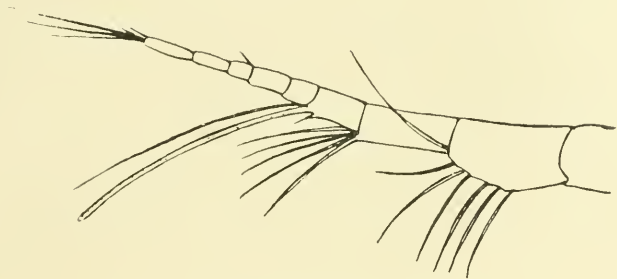


Fig. 2. — Antenna anteriore, ♀, (oc. 2 ob. 6)

Le antenne posteriori presentano la spina distale più esterna posta all'estremità del ramo principale, abbastanza vistosa e leggermente spinulosa. L'endopodite o ramo accessorio non ha nulla di ben caratteristico, presenta 4 articoli, il primo e l'ultimo più lunghi degli altri e porta in tutto 6 setole come in altre specie (fig. 3).

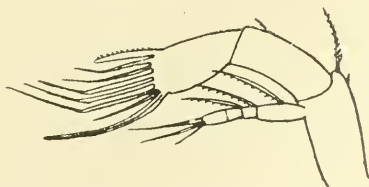


Fig. 3. — Antenna posteriore, ♀, (oc. 2 ob. 6)

Le parti boccali, anch'esse, non sono molto diverse da quelle dell'*Idya furcata*: le mandibole cioè hanno un palpo vistoso rivolto verso l'esterno, formato da un breve articolo basale e da due allungate e strette laminette fogliacee munite di setole e di peli. La mascella col suo breve palpo, guarnita all'estremità di molte spine, non mostra niente di singolare. Le due paia di piedi mascellari,

come in altre specie, presentano ciascuno un artiglio che li rende adatti alla prensione: soprattutto nel secondo paio, questi uncini sono forti e assumono l'ufficio di pinze.

Il primo paio di arti natatori avente l'endopodite non molto più lungo dell'esopodite ed entrambi questi rami larghi e tozzi, rappresenta forse la parte più caratteristica di tutto il corpo, e vale colla sua forma, per distinguere, a prima vista, la specie (fig. 4). Il secondo articolo dell'endopodite mostra il margine interno alquanto convesso e nel suo mezzo, nel punto più allargato di questo ramo, prende origine la solita setola piumata esterna, accanto ad una piccola salienza chitinnica, quasi triangolare, posta più al di sopra <sup>(1)</sup> che parmi mancare in altre forme.

Il terzo articolo di questo ramo assai piccolo, porta due uncini apicali bene sviluppati, ma disuguali in lunghezza, ambedue abbondantemente penicillati <sup>(2)</sup>.

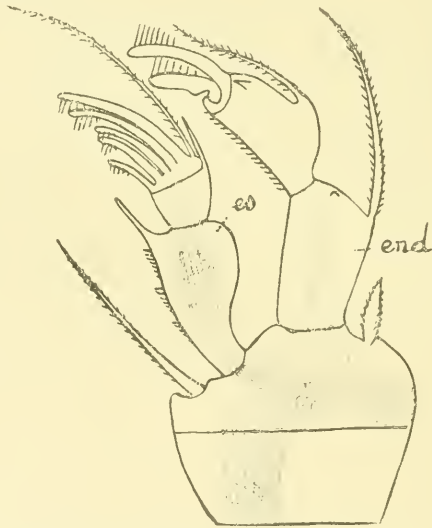


Fig. 4 — Primo piano di piedi natatori della femmina, (oc. 2 ob. 6).  
es = esopodite; end = endopodite.

L'esopodite con spina esterna, grossa ma poco allungata sul primo articolo, con un'altra spina interna breve sul secondo articolo, si mostra, come abbiamo detto, assai largo. Non diversamente

(1) Oltre a questa salienza chitinnica, ve n'è un'altra posta nella parte distale dell'articolo basale, presso l'origine della setola interna, di questo stesso endopodite: entrambi ricordano quelle formazioni analoghe, detto ventoso (*Saugzscheibe*) da Claus, che sono mezzi per agevolare l'aderenza sull'ospite.

(2) Provvisti cioè di peli disposti come in una spazzola,

che in altre specie si vedono sul terzo ed ultimo articolo nella sua estremità, obliquamente troncata, 5 spine ricurve all'infuori, gradualmente decrescenti in lunghezza verso l'esterno e ciascuna penicillata al suo termine; in più sull'angolo interno si scorge una lunga setola gracile e ciliata.

Le altre *tre paia seguenti di arti natatori* non offrono nulla di particolare: hanno la medesima struttura e lo stesso numero di setole e di spine come nell'*Idya furcata*. Di più come in quella, non mostrano nessun carattere dimorfico fra il maschio e la femmina.

Il *quinto paio di arti natatori* ha l'espansione interna dell'articolo prossimale o basale attenuata e arrotondata all'estremità, alquanto più sporgente che nell'*Idya furcata* e munita di 2 setole, una assai più lunga dell'altra. L'articolo distale subspatulato, poco allungato, quasi ovaliforme, e non tanto espanso verso l'estremità, si presenta spinoso sul margine esterno; è provveduto di 6 setole lunghe e disuguali, 4 delle quali nascono dall'apice e 2 dal margine esterno, e di queste ultime una specialmente vicino alla parte terminale. Un'altra setola si diparte da una breve e stretta espansione dell'articolo basale dal lato esterno (fig. 5).

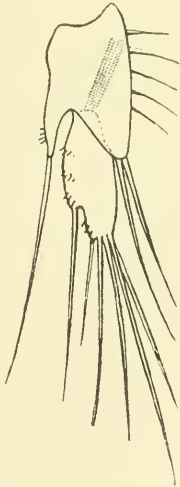


Fig. 5. — Quinto paio di piedi natatori della femmina. (cc. 2 ob. 6).

L'*ovisacco* è di forma sferica tendente alla discoide e racchiude uova piccole in numero generalmente poco più di 30. Il corpo è tinto di un bel colore violaceo chiaro, più marcato specialmente nella parte ventrale. Lunghezza del corpo da 0,5 a 0,7 mm.

*Maschio*. E' un po' più piccolo della femmina e presenta evi-

denti caratteri sessuali secondari consistenti nella diversa struttura delle antenne anteriori prensili, e nella forma peculiare del quinto paio di piedi. Le *antenne anteriori* hanno 9 articoli come nella femmina, il secondo articolo è assai più grosso dei seguenti e porta numerose setole all'esterno. Così pure vistoso è il 4° articolo che porta un grosso filamento sensorio, quest'ultimo di diametro maggiore che nell'altro sesso; il 5°, 6°, 7°, 8°, 9° articolo sono gradatamente più sottili. Questi ultimi tre sono ripiegati e ribattuti sugli articoli antecedenti e foggiano così l'antenna a guisa di uno strumento prensile.

Le parti boccali e tutti gli arti natatori, salvo che il quinto paio, si mostrano simili a quelli della femmina. Quest'ultimo paio consiste di due articoli basali stretti, terminati da una grossa vistosa setola spiniforme, ma ottusa all'estremità. Varie setoline, sottili e lunghe, le stanno ai lati inserite tanto sul primo come sul secondo articolo, (v. fig. 6 p<sup>5</sup>). Anche il sesto paio di arti, rudimentale, è terminato da una spina vistosa, foggiate come la precedente (fig. 6 p<sup>6</sup>).

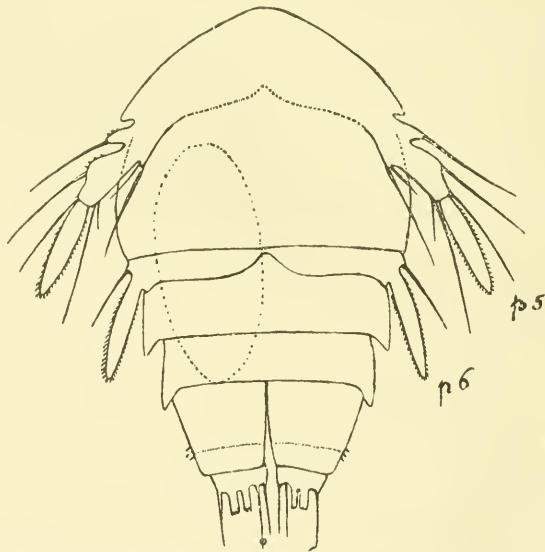


Fig. 6. — Addome e post-addome del maschio, (oc. 2 ob. 6).  
p5 e p6 = quinto e sesto paio di piedi natatori.

La nostra n. specie ha dunque dimensioni minori dell'*Idya furcata* e potrebbe, nell'aspetto generale, somigliare all'*Idya minor* Scott o a qualche altra specie piccola, di questo genere, se non che si allontana da esse, come ho già detto, per la struttura affatto

speciale del primo paio di piedi natatori, più allargati e massicci, che somigliano piuttosto a quelli della *Psamathe longicauda*.

I piedi natatori hanno spine esterne che non sembrano alla loro volta spinigere, ma bensì lisce (eccettuato il 5° e il 6° paio nel maschio).

Il quinto paio di piedi della femmina è bensì alquanto somigliante a quello dell'*Idya minor*, ma un po' più breve e con setole assai lunghe.

Ho trovato questa specie abbastanza frequente nelle raccolte di bentos fatte in varie stazioni a Quarto dei Mille e a S. Margherita Ligure in questi ultimi anni.

Laboratorio Marino di Quarto dei Mille.

---

R. ISTITUTO DI ZOOLOGIA E ANATOMIA COMP. DEI VERTEBRATI IN FIRENZE

---

## Il Cavum cranii di *Selache maxima* (Gunn.)

---

NOTA DI A. SENNA

---

(Tav. III)

È vietata la riproduzione.

Non sarebbe necessario che fosse ancora una volta ricordata la posizione sistematica alquanto dubbia che la *Selache* ha tra i Lamnidi, nei quali è per lo più inclusa, dipendente da diverse particolarità di conformazione e di struttura che da quelli la differenziano e che già motivarono note ricerche sulle affinità di questo squalo con quelli di altre famiglie, ad es. i Carcharidi (Gegenbaur, Pavesi), come anche la separazione propugnata da taluno, (Günther) in una famiglia o gruppo apposito (*Selachidae*, *Selachina*) — se l'esame d'un particolare strettamente anatomico — il cavum cranii — al tutto